

## Consigli per diventare cristiani autentici

Questa sera alle 18 inizia un corso di esercizi spirituali di cinque giorni per religiose e consacrate, predicati da don Giuseppe Scattolin, sul tema «Salmi e sequela di Cristo». Iscrizione immediata (via Sacro Cuore, 7 Tregasio di Truggio MB; www.villasacrocuore.it; info@villasacrocuore.it; tel. 0362.919322). Giovedì 13 luglio ospiteremo due gruppi di ragazzi della società nautica e atleti di Trieste, fino a domenica pomeriggio. Il segreto per essere cristiani autentici, non riusciti, è quello di far finta di essere cristiani: segni di croce veloci, preghiere recitate senza pensarci troppo, foto del battesimo, cresima, prima comunione e matrimonio ben fatte e ben esposte a tutti gli amici... È la tentazione di truccarsi religiosamente per apparire, invece che impegnarsi onestamente per essere cristiani seri e gioiosi, anche se peccatori. Ecco l'importanza, anzi la necessità di fermarsi, guardarsi dentro,



confrontarsi con Gesù per dare del proprio cristianesimo una fotografia vera. Ecco l'offerta delle case di spiritualità. Tu, trova il tempo per distruggere l'apparire e per costituire l'essere: bisogna lavarsi (cioè rifare il battesimo e la riconciliazione), costruire lentamente una vita a immagine e somiglianza del padre assumendo lentamente i lineamenti di Gesù. La forza la dona lo Spirito Santo nella Confermazione continuata e nella nutrizione almeno settimanale dell'Eucaristia. Inoltre, per vivere la dimensione sociale della propria vita cristiana, c'è il dono del matrimonio e dell'ordine. Abbiamo così un equipaggiamento completo per riprodurre in noi il volto di Gesù: via il trucco! È proprio inutile illudersi. «Non possiamo più essere cristiani solo per tradizione: seguire Gesù significa fare entrare davvero Gesù nella nostra vita di ogni giorno» (papa Francesco).

don Luigi Bandiera

## Le reliquie di santa Teresa

La Comunità pastorale San Paolo di Gussano accoglierà, dall'1 al 3 settembre, le reliquie di santa Madre Teresa di Calcutta, «una piccola matita nelle mani di Dio». Le reliquie arriveranno a Gussano l'1 settembre alle 20.30 e saranno accolte festosamente sul sagrato della Basilica con una concelebrazione eucaristica presieduta mons. Luigi Panighetti, prevosto di Varese, seguita dalla Compieta alle 23. Sabato 2 settembre, la giornata inizia alle 8.30 con le Lodi presiedute da don Giovanni Re, seguite alle 9 dalla Messa presieduta da don Roberto Tagliabue. Alle 10.30 le reliquie di S. Madre Teresa verranno portate alla «Residenza Amica» per la preghiera con gli ospiti guidata da don Giovanni Re. Nel pomeriggio, alle 15, preghiera animata dagli

amici de «Il Mosaico» e «La Piroga» e alle 17 Rosario meditato guidato dalle religiose del Decanato; alle 18 Messa vigiliare presieduta da don Marco Zappa e da ultimo, alle 21, Veglia animata dagli operatori dei gruppi e associazioni caritative presieduta da mons. Patrizio Garascia, Vicario episcopale di zona. Domenica 3 settembre, giornata intensa e ricca di celebrazioni eucaristiche. Dopo le Lodi, presiedute da don Eugenio Carminati, alle 8.30 Messa presieduta da mons. Angelo Sala, alle 10 da don Giacomo Frandi alle 11.30 da don Sergio Stevan e da ultimo, alle 16, Vespri solenni di santa Madre Teresa di Calcutta e saluto alle reliquie in partenza per Lurago d'Erba. Tutte le celebrazioni si svolgeranno presso la basilica SS. Filippo e Giacomo a Gussano.

a Marcallo

## Il 12 anniversari di matrimonio ricordando i Martin

Mercoledì 12 luglio, nella chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso a Marcallo con Casone (Milano) - che ospita in una cappella il reliquiario dei coniugi Luigi e Zelia Martin, i genitori di santa Teresa di Gesù Bambino canonizzati a Roma durante il Sinodo -, sono attese tutte le coppie di sposi che desiderano rinnovare le loro promesse matrimoniali. L'appuntamento è per mezzanotte, la stessa ora in cui, il 12 luglio 1858, Luigi e Zelia si sposarono. I sacerdoti che desiderano concelebrazioni possono portare il proprio camice e le coppie si presentino alle 23.30 per motivi organizzativi.

Si terrà sabato 29 luglio a Barzio il tradizionale convegno promosso dal Centro studi psicanalisi del rapporto di coppia di Cremona

e Milano e dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici. Un tema che interpella genitori, insegnanti, educatori e responsabili

# Verità, segreti e bugie in famiglia: come fare

«Verità, segreti e bugie in famiglia» è il titolo del X Convegno che si terrà a Barzio sabato 29 luglio dalle 9.30 alle 13 presso il Centro parrocchiale S. Alessandro (via Parrocchiale 4) promosso dal Centro studi psicanalisi del rapporto di coppia di Cremona (Lc) e Milano, e dall'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (sezione Lombardia). A introdurre i lavori sarà don Enrico Parolari, prete ambrosiano e psicologo, mentre le conclusioni saranno affidate a Francesco Cutino, psicoterapeuta di Roma. «Nel dialogo della vita familiare - spiega Parolari - prima o poi capita di inciampare in dilemmi difficili e inevitabili per la coscienza: "Dire la verità o non dirlo? Suscitare un conflitto o salvare la relazione? Essere sinceri o tenere nascoste cose che possono creare conflitti e metterci in imbarazzo? Svelare i segreti dolorosi o evitare di parlarne per non far soffrire? Confessare un proprio sbaglio o un tradimento o evitare di rivelare cose non conosciute all'altro? Chiamare le cose con il loro nome o mistificare la realtà delle situazioni?». Sono domande decisive che, non solo attraversano la coscienza di ciascuno, ma che possono separare e unire coniugi e figli e persino incidere nel configurare personalità più integrate o disposte alla doppiezza, capaci di legami fiduciosi o strutturalmente diffidenti. «Siamo consapevoli - dice ancora Parolari - che sul confine delicato e pericoloso tra verità, segreti e bugie, passa l'autenticità e l'ecologia di rapporti familiari nei quali si possa veramente crescere e amare. Tuttavia spesso non abbiamo il coraggio di riconoscerlo, di lasciarci sfidare dalla verità e di entrare in un vero e proprio discernimento che

tocca le scelte personali». Nel contempo della nostra società si assiste a due tendenze opposte: da una parte, ad abolire il confine tra verità e menzogna sia nei comportamenti sociali, come in quelli affettivi ed economici; dall'altra, si drammatizza esageratamente lo scandalo in alcune circostanze di falsità. In entrambi i casi si manifesta la cattiva coscienza rispetto alla verità con la ricerca del «capro espiatorio». Maurizio Rampazzo e Quinto Quisi interverranno sul «Malato di bugie» descrivendo alcune sindromi cliniche, ma anche sul sintomo sociale. In un contesto come quello evocato è necessaria un'attenzione educativa di genitori, insegnanti ed educatori, alle forme evolutive attraverso le quali nell'infanzia si passa «dalla fantasia alla menzogna». Questo sarà il compito della relazione di Rossella Semplici. Punto nodale è la qualità della comunicazione nella coppia come illustreranno Gianni Bassi e Rossana Zamburlin. Per sposarsi tra un uomo e donna, in senso antropologico e non solo religioso, occorre infatti imparare a «dirsi la verità». Questo dialogo, così necessario per il cammino di coppia (*Amoris laetitia* 136-141), spiega Parolari, «si costruisce dall'inizio del rapporto, assumendo il rischio di consegnarsi reciprocamente la vita, nella condivisione della propria storia, fatta di relazioni familiari, amicali e amoroze, con ricchezze e povertà. Solo nel dirsi la verità come si riesce e si ritiene meglio, attenti non solo a che cosa darsi, ma anche a come, si impara passo dopo passo ad amarsi più integralmente anche nelle reciproche fragilità». Nella complessità di ogni relazione sociale diventa sempre più urgente, come chiarirà Laura Manincheda,



esercitarsi nel «discernimento per dire la verità nella concretezza delle circostanze e delle relazioni», riconoscendo proprio nell'attitudine al discernimento la virtù più preziosa da perseguire con tutte le forze e ricevere in dono dall'esperienza della vita, come profeticamente ci invita papa Francesco. Ma l'esercizio del discernimento si muove nella luce della verità che interpella e interroga la coscienza. La verità che non è proprietà di nessuno e per il credente è la persona stessa di Gesù nella sua umanità. Toccherà ad Adele Colombo introdurre la dialettica «verità e menzogna» attraverso le figure di Pietro e Giuda, due credenti in rapporto con la verità di Gesù e di se stessi.

## «Porre domande e andare alle radici della menzogna»

DI LUISA BOVE

«Finché i bambini non hanno chiara la distinzione tra realtà e fantasia non possiamo parlare di vere e proprie bugie», esordisce Rossella Semplici tra i relatori del convegno a Cremona. Quando un bambino di 3-4 anni dice «Questo gioco è mio» oppure «Non sono stato io, e non è vero, tuttavia ci crede. «Le bugie non sono negative, ma fanno parte dell'evoluzione del bambino», assicura la psicologa. Un bimbo dice una bugia perché non vuole essere punito o deludere i genitori. «Solo a 6-7 anni c'è il primo impatto vero e proprio con una bugia confezionata, prima c'è sempre un po' di confusione». A 9-10 anni invece più che dire una bugia, i ragazzi non dicono tutta la verità, una parte resta nascosta, «questo per l'esigenza di differenziarsi dagli altri e iniziare a tutelare una parte intima». I genitori non devono preoccuparsi perché il figlio dice le bugie, ma quando le utilizza costantemente, è segno infatti che qualcosa non ha funzionato a livello educativo o perché ha paura del giudizio degli altri oppure sente su di sé un'aspettativa esagerata, teme di non rispondere all'ideale dei genitori e non vuole deluderli. «La punizione è necessaria, perché il bambino deve capire cosa può fare e cosa no, inoltre va aiutato a comprendere che a dire troppe bugie si intacca il senso di fiducia degli altri nei suoi confronti». Tra gli 8 e i 10 anni è facile sentire frasi come: «Non sono stato io, ma tizio».

«Questo tipo di bugia - spiega Semplici - va di pari passo con l'interiorizzazione dell'educazione morale e quindi dei valori: ciò che è bene e ciò che è male». È la cosiddetta «bugia della calunnia», ma occorre che il bambino percepisca che a lungo andare è una condotta anche sociale. A questo punto diventa importante porre domande, per esempio «Perché non mi dici la verità?», per cercare «di farlo esprimere e sondare il tratto emotivo, così da evitargli ansie e sensi di colpa». Insomma, bisogna andare alla radice del motivo della bugia. E di fronte ai figli adolescenti come ci si comporta? «Noi non dobbiamo pretendere di sapere vita, morte e miracoli dei nostri figli - continua la psicologa - Papa Francesco nell'*Amoris laetitia* dice che non dobbiamo sempre sapere con chi sono, che cosa fanno... perché se li abbiamo accompagnati in un'evoluzione, dobbiamo essere tranquilli perché ciò che fanno risponderà ai principi che abbiamo condiviso insieme. Bisogna avere fiducia, creata fin dall'inizio e vagliata man mano». Semplici mette in guardia sull'«coerenza degli adulti». «I nostri figli ci guardano - dice - quindi se vogliamo che non siano bugiardi, non lo dobbiamo essere neanche noi. E, soprattutto quando sono piccoli, se promettiamo di portarli al cinema e poi non ci è possibile, dobbiamo motivarlo. Non si fanno promesse che è difficile mantenere».



Rossella Semplici

### i referenti

#### Per saperne di più

Il tradizionale convegno di luglio a Barzio, quest'anno sul tema «Verità, segreti e bugie in famiglia», si rivolge in particolare a genitori, insegnanti, educatori, responsabili di associazioni ed enti morali. Per informazioni contattate i referenti per la Lombardia Gianni Bassi e Rossana Zamburlin: tel. 02.66982620 oppure 0341.998357, cell 3489336928; bassigiovannibattista@gmail.com. Il convegno è a ingresso libero.